

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Rima invulnerabile

Non mi hai fatto niente
Faccia di serpente
Non mi hai fatto male
Faccia di maiale
Pugni di pulcino
Calci di ragnetto
Schiaffi di ridicolo
topino deficiente
Cosa credi che mi hai fatto?
Niente

(da Rime di rabbia)

Lorsignori

Il congiurato

Rebus: chi, tra gli eroi del 14 dicembre, è il ventesimo?

Il gruppo degli eroi del 14 dicembre rischia di non vedere la luce. Questione di numeri, o meglio di un numero: il venti. Sulla carta i deputati necessari alla formazione della nuova componente ci sarebbero tutti. E c'è già anche un presidente, l'ex finiano Moffa. Solo che Giampiero Catone, politico di lunga esperienza e soprattutto di rara capacità tattica, è improvvisamente diventato scettico. Più che di natura ideale i suoi dubbi sono di carattere materiale: nascono dalla consapevolezza di avere tra le mani una vera e propria golden share. Se, infatti, dovesse ripensarci, e rimanere nel Misto, farebbe saltare l'operazione. Insomma, Catone è perfettamente consapevole d'essere l'uomo che fa la differenza e vuole che questo valore aggiunto gli venga riconosciuto con quella

che una volta si definiva "la visibilità". Un bel rebus. Perché gli incarichi di peso sono già stati tutti opzionati - non solo quello di capogruppo - e allora che ci guadagna Catone a intrupparsi? Per restare un soldato semplice tanto vale andare nel gruppo del Pdl. Un autentico tormento esistenziale, che tra l'altro rischia di diventare contagioso.

Ed ecco che uno dei berlusconiani usciti dall'Idv, mentre attende l'aereo che lo riporterà in patria, minaccia: «Allora mi metto a fare pure io il ventesimo!» Ma chi stabilisce chi è il «numero venti»? Le ambizioni non sono solo dell'astuto Catone: ognuno degli altri diciannove ha già fatto sapere a parenti e amici che finalmente le porte del potere gli si stanno per dischiudere. Che magari tra qualche giorno non ci saranno più problemi di

trasporto e che al posto del solito taxi potrà utilizzare una bella auto blu.

Aspettative che s'intrecciano con le invidie. Perché, per esempio, se Moffa deve fare il capogruppo non lascia il posto di presidente di commissione con annessi benefit? E Calearo a Palazzo Grazioli che ci faceva? Se lui diventa viceministro allo sviluppo economico perché gli altri devono accontentarsi solo di una pacca sulle spalle da parte del Cavaliere? Del resto era stato proprio Berlusconi a sollecitare nuovi arrivi dicendo che c'erano dodici caselle di governo da riempire. Non era esattamente così. Se almeno la Prestigiacomo, invece che dal Pdl, si fosse dimessa dal governo! Invece niente. E allora meglio puntare sul venti. Catone docet. ♦

CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO

PIER LUIGI BERSANI, ROSY BINDI, ENRICO LETTA

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE 2010, ORE 15,00 IN DIRETTA SU **YOU+EM.TV**